

**27 novembre 2022- I Domenica di Avvento (Is 2, 1-5; Rom 13, 11-14; Mt 24, 37-44)**

## **Con l'Avvento incomincia l'anno della Chiesa**

L'anno cristiano incomincia con il tempo di Avvento. La Chiesa propone l'Avvento come tempo di attesa e preparazione alla venuta del Signore nel Natale. Questo tempo invita a pensare anche alla vita, come preparazione all'incontro con lui, e alla conclusione della storia.

L'avvento è metafora della esperienza umana sulla terra, vista come attesa dell'incontro con Dio al termine della vicenda terrena, tempo di speranza in quella vita che Dio prepara per l'umanità salvata da Cristo.

Il tempo di Avvento è dunque proiettato sul futuro, non solo sulla imminente venuta del Signore nel Natale. Esso fa pensare al futuro dell'uomo dopo la morte. Un futuro che viene presentato in termini di pace universale dal profeta Isaia (I lettura) ed è annunciato da Gesù con la fine delle cose di questo mondo.

L'Avvento indica una strada, un cammino verso una esistenza futura in cui, secondo il progetto di Dio, si realizza una nuova creazione.

Una singolare esperienza è dunque la vita dell'uomo sulla terra, una vita segnata dallo scorrere inarrestabile del tempo, proiettata in una vita futura che sarà fuori da ogni dimensione temporale.

Gesù nel Vangelo di oggi parla della venuta finale del Figlio dell'uomo. Per questo invita alla vigilanza: *"Vegliate perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà"*.

Verrà per dare compimento ai suoi progetti sull'uomo, che poi si legano a lui, a Gesù, con il quale e per il quale è stata pensata e voluta tutta l'umanità e la realtà e verso il quale essa converge. In questa visione la morte non è un salto nel buio, nel nulla, in un abisso di tenebre, ma nelle braccia di Dio.

Le parole che la Chiesa ci rivolge prospettano una vita futura che incomincia nel tempo. Essa sarà accompagnata dalla cessazione di ogni odio e violenza fra i popoli: *"Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo"*, una prospettiva di pace universale annunciata da Isaia, a cui dobbiamo guardare con fiducia, per sperare sempre nonostante le immagini terrificanti di odio, di vendetta, di morte che ci passano continuamente sotto gli occhi.

L'Avvento fa pensare non solo alla venuta imminente di Gesù nel Natale, ma a una nuova venuta, alla venuta finale di Gesù alla conclusione della storia, un evento di speranza.

## **Avvento, tempo di speranza**

La certezza di questo ritorno viene richiamata nel breve tempo di Avvento, che nell'attesa del Natale vuole dirci che tutta la vita è un'attesa del Signore che viene. In Gesù Dio stesso si è avvicinato a noi facendosi nostro compagno di viaggio.

L'Avvento non è solo una preparazione al Natale.

Esso richiama il carattere itinerante che ha la vita verso la dimora futura che Dio prepara per i suoi figli. L'Avvento è metafora della vita intesa come preparazione all'incontro finale con il Signore, con il quale già ci incontriamo nella fede e che sentiamo come nostro compagno di viaggio.

Questo tempo è segnato dalla speranza.

Charles Peguy ha raffigurato le tre virtù teologali, fede, speranza, carità, come tre sorelle che si tengono per mano: la più piccola è la speranza e sta nel mezzo. Sembra che sia

condotta dalle altre due, ma in realtà sono la fede e la carità che sono portate avanti dalla sorella più piccola, la speranza. (don Fiorenzo Facchini)